



FONDAZIONE IRCCS CA' GRANDA
OSPEDALE MAGGIORE POLICLINICO

Sistema Sanitario  Regione
Lombardia

I risultati di uno studio internazionale, con il Policlinico di Milano come unico centro italiano, cambieranno il modo di prevenire questo grave disturbo



Milano, 28 agosto 2017 – Basse dosi di aspirina hanno una vera e propria funzione 'salva-vita' per le donne in gravidanza che siano ad alto rischio per la pre-eclampsia. Questa malattia, nota anche come gestosi, è tra le maggiori cause di mortalità e di patologia materna e colpisce fino al 5% delle donne in gravidanza in tutto il mondo.

A dirlo è uno studio internazionale pubblicato sulla rivista scientifica *New England Journal of Medicine*, al quale il Policlinico di Milano ha contribuito come unico centro italiano.

Lo studio è stato guidato da Kypros Nicolaides, specialista del King's College di Londra, e ha analizzato quasi 1.800 donne con un alto rischio di pre-eclampsia (selezionate da un bacino di quasi 27mila pazienti). Questa patologia è potenzialmente pericolosa sia per la mamma sia per il feto: compare in modo improvviso, generalmente dopo la 20esima settimana di gravidanza, e le sue cause non sono ancora completamente note.

Nella pre-eclampsia la placenta funziona male, e questo porta a serie conseguenze sia per la circolazione sanguigna della mamma sia per quella del feto, che soffre perché non riceve più in modo ottimale l'ossigeno e i nutrienti di cui ha bisogno. Se non trattata, questa malattia può avere conseguenze anche gravi, comprese la nascita prematura, ritardi o arresto della crescita del feto, fino al rischio di morte per la madre e il bimbo.

“L'unica terapia, di fatto, è il parto – spiega Luigi Fedele, direttore del Dipartimento Donna, Bambino e Neonato del Policlinico di Milano – perché con l'espulsione della placenta vengono a mancare le condizioni che causano la patologia. Quando questo avviene in epoca di prematurità, prima della 37esima

settimana di gestazione, le complicanze materno-fetali possono essere drammatiche”.

Anche per questo i ricercatori sono da tempo concentrati sul trovare una soluzione che prevenga la pre-eclampsia, o che perlomeno ne riduca di molto i rischi.

Esistono vari fattori che predispongono una donna allo sviluppo della pre-eclampsia, come l'età, il diabete, l'obesità, o malattie autoimmuni. “Grazie ad un test eseguibile intorno alla 12a settimana di gestazione e che permette di combinare questi fattori tra di loro – commenta Nicola Persico, responsabile della Chirurgia Fetale del Policlinico di Milano e coordinatore dello studio per l'Italia – aggiungendo parametri rilevabili mediante l'ecografia ostetrica e dosaggi biochimici sul sangue materno, è possibile identificare già nel primo trimestre di gravidanza circa il 75% delle gravidanze che svilupperanno la pre-eclampsia. E' proprio in questi casi che la prevenzione gioca un ruolo determinante”.

Nello studio appena pubblicato, le donne con alto rischio di pre-eclampsia pre-termine sono state divise in due gruppi: ad uno è stato dato un placebo, mentre all'altro una dose di aspirina pari a 150 mg (leggermente superiore a quella che si usa per la prevenzione delle patologie cardiovascolari).

I risultati confermano che l'aspirina ha un effetto protettivo sullo sviluppo delle forme di pre-eclampsia che richiedono l'espletamento di un parto pre-termine: nel gruppo di donne che assumeva aspirina, infatti, solo 13 hanno dovuto partorire prima della 37esima settimana (contro le 35 del gruppo placebo: una riduzione del 62%), mentre solo 3 donne con una pre-eclampsia più grave e che assumevano aspirina hanno partorito prima della 34esima settimana (contro le 15 del gruppo placebo: una riduzione dell'80%). Complessivamente, il rischio di parto prematuro si è più che dimezzato.

“Questi risultati – conclude Persico – sono per noi molto importanti e cambieranno la pratica clinica nella prevenzione dei disturbi ipertensivi in gravidanza, che rappresentano una causa importante di mortalità e morbidità materna e perinatale”.